

# Il Vernato, il piccolo mondo dalla soglia di casa



168



74



183



1049



389



543



*"Pietro Torrione nacque a Biella, nella casa di piazza Cossato 7, il 23 maggio 1913, ultimo dei tre figli di Edoardo e di Anna Ciocchetti.*

*Dopo gli studi presso i Fratelli delle Scuole Cristiane frequentò il Liceo Classico. Giovanissimo incontrò Emanuele Sella, che seppe scoprire e valorizzare le sue doti di "ricercatore" diventando sua guida e maestro. Nel 1949 sposò Gemma Barbera, da cui ebbe una figlia, Maria Teresa. Da allora si stabilì al Barazzetto di Biella. Alternava la sua attività di studioso di storia locale con il lavoro nella vecchia tabaccheria dei suoi avi al Vernato e con gli impegni di Direttore della Biblioteca e del Museo Civico, che furono affidati alle sue cure dal 1946, dopo la morte dell'avvocato Luigi Borello, al 1971.*

*[... ...]*

*Morì nella sua casa del Barazzetto all'alba del giorno di tutti i Santi del 1971".*

Maurizio Cassetti

*"Tra tanti allievi che ho avuto, non ho mai trovato un ragazzo dotato di tanto entusiasmo e di tanta modestia. Ha una Tabaccheria al Vernato. Ma la sua vita è la storia. Molti negozi usano le carte mandate al macero per fare i pacchi. Le comprano a poco prezzo. Selezionando quei fogli ha recuperato documenti preziosi, e ha fatto una raccolta estremamente interessante. È un ragazzo che ha la stoffa dello storico".*

Emanuele Sella



**L'accensa in piazza Cossato al Vernato**

*"Il dovere ti richiamava dietro il banco della vecchia accensa, l'umile negozio dei tuoi avi, che tu avevi trasformato in cenacolo di studi, dove tante volte aveva sostato anche Benedetto Croce".*

Maria Teresa Torrione

*"Nelle mie missioni a Biella la prima tappa d'obbligo era sempre la privativa Torrione di piazza Cossato, ove s'intrecciavano appassionate discussioni, anche con altri, sulla storia e l'arte del Biellese".*

Maurizio Cassetti

# La galleria dei personaggi illustri



203

Pietro Torrione, come altri studiosi di storia locale suoi predecessori o contemporanei, nutriva accanto all'interesse storiografico una certa ammirazione nei confronti della nobiltà e dei personaggi insigni del Biellese dei secoli passati. Pare adattissima per lo storico vernatese la disamina del carattere biellese distillata da Alfredo Frassati: "sono biellese", si legge nel celebre volume del CAI del 1898, "sento in me una dignità ed un orgoglio come se dicessi di appartenere alla più antica famiglia aristocratica, la quale annoveri per lo meno una dozzina di cavalieri morti combattendo per la liberazione del Santo Sepolcro e a centinaia gli antenati gloriosi".

La raccolta dei ritratti deve molto a questo sentimento di "appartenenza", viepiù legittimato dalla ricerca archivistica che crea familiarità, appropriazione e immedesimazione. La mediocre qualità delle fotografie di questa tipologia nulla toglie al valore simbolico delle immagini pittoriche fotografate. I visi si stagliano sulla tela scura come emersi dall'oscurità del tempo, con tutto lo splendore del lignaggio, della virtù civica, della vera fede o della valentia guerresca. Su tutti, almeno da quanto si evince dalle foto, sembrano essere stati i La Marmora ad aver acceso la passione di Torrione. L'erudito accensatore, che nel 1949 aveva dedicato una sua

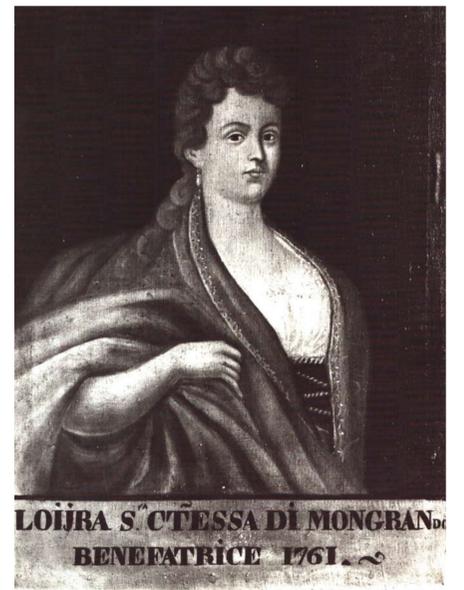
\*88.  
Ritratto della contessa Loijra di Mongrando (foto Italo Martinero, Biella 1950 ca.)

91.  
Ritratto del capitano Giuseppe Bora (foto Italo Martinero, Biella 1950 ca.)

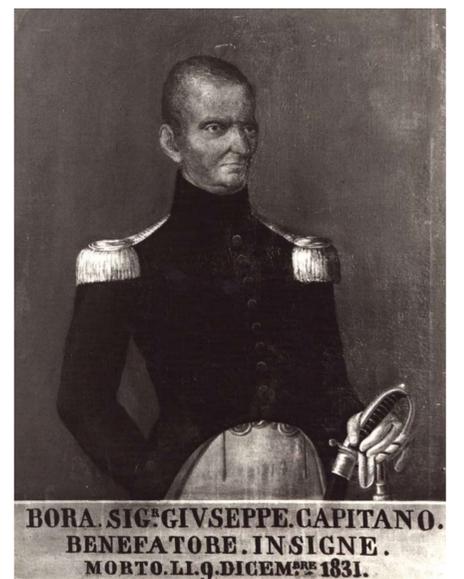
180.  
Ritratto del francescano nobile Francesco Antonio Triverio del Vernato (1940 ca.)

203.  
Ritratto del generale Tommaso Ferrero della Marmora (1960 ca.)

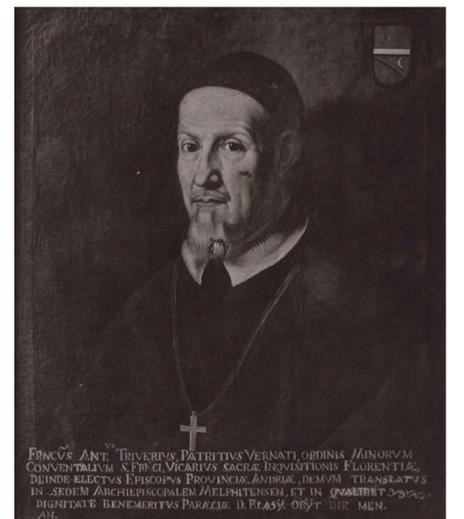
208.  
Ritratto della contessa Prospera Sandiglian di Sandigliano (foto Studio Rossetti, Biella 1950 ca.)



88



91



180



208

opera al *pantheon* dei La Marmora, cioè la chiesa di San Sebastiano, conservò (e forse commissionò) una fitta schiera di stampe di mezzibusti dipinti raffiguranti i Ferrero della Marmora, confidenti servitori dei Savoia e protagonisti del Risorgimento. Al fianco dei più illustri e blasonati biellesi, nella galleria iconografica del cav. Torrione si ritrovano i volti di uomini e donne che furono ritenuti degni di essere ricordati e che a distanza di un paio di secoli si sono trasformati in perfetti sconosciuti, tranne che per gli indagatori della memoria storica come Torrione che cerca(va)no di collegare le carte d'archivio a un'effigie.

# La gente antica e il paesaggio

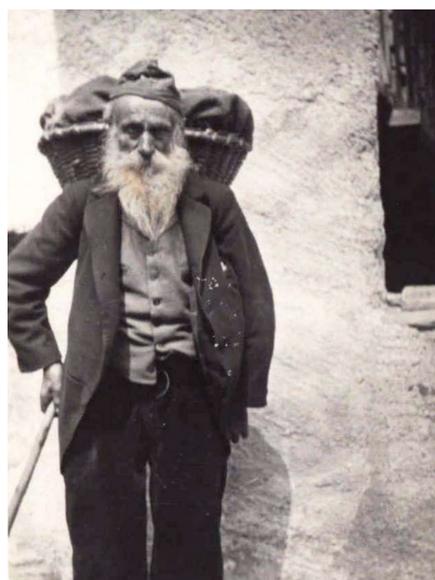


9



50

Sfogliando le stampe conservate nella miscellanea Torrione si trovano scorci bucolici di paesaggi biellesi alpini in linea con quella tendenza paesaggista e pittorialista, che aveva caratterizzato l'attività dei fotografi professionisti locali nei primi decenni del Novecento, determinandone la definizione stilistica di "scuola di Biella". Attraverso le lenti di Matteo Marciandi, ad esempio, l'ultimo esponente della "scuola" che aveva visto prima "alunni" e poi "maestri" Vittorio Besso, Vittorio Sella, Emilio Gallo, Cesare Schiaparelli, Domenico Vallino, ecc., veniva documentato un territorio in cui la realtà industriale ed urbana erano volutamente escluse dalla scena.



598



174

\*261.  
Donna al telaio in abiti tradizionali  
(foto Italo Martinero, Biella 1950)

174.  
Donne al lavoro in abiti tradizionali  
(foto Italo Martinero, Biella 1950)

9.  
"Cascine di Barbato alle falde del Monte Rubello", Trivero  
(foto Matteo Marciandi, Trivero 1935 ca.)



261

598.  
Ritratto di anziano con gerla (1940 ca.)

99.  
Processione di Fontainemore, colle della Barma  
(foto Lino Cremon, Biella 1960)

50.  
"Nido alpestre"  
(foto Matteo Marciandi, Trivero 1950 ca.)

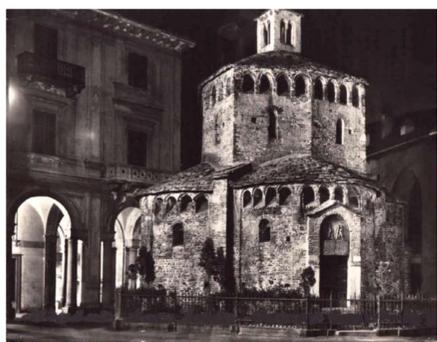


99

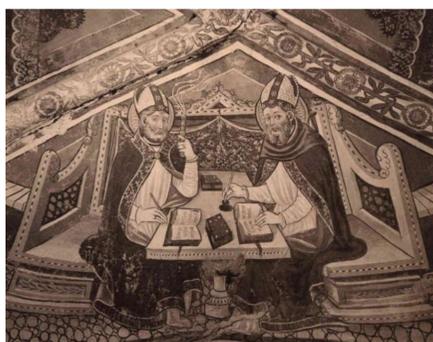
Sebbene Torrione non si sia mai dedicato a studi specifici di carattere etno-antropologico, a differenza del noto predecessore Alessandro Roccavilla che dopo il lavoro svolto per l'Esposizione Nazionale di Roma del 1911 si dedicò a tali ricerche, sono presenti all'interno della raccolta scatti che documentano soprattutto l'aspetto della religiosità popolare nelle sue manifestazioni più note: la Peregrinatio Mariae del 1949, la Passione di Sordevolo e l'immane processione di Fontainemore. Ma è anche la vita quotidiana degli abitanti delle valli biellesi che viene rievocata attraverso alcuni scatti di Italo Martinero, frutto di una sua

mostra personale del 1950, che con ambientazioni storiche (o pseudo storiche) e l'uso di costumi tradizionali ricreò la realtà di lavoro delle donne valligiane impegnate al telaio o nelle faccende domestiche. Immagini atemporali di genti e luoghi che si stavano avviando alla contemporaneità e al conseguente cambiamento di usi e costumi.

# I segni del sacro: i luoghi e l'agiografia



365



313

\*313.  
Padri della chiesa, 1491, oratorio di San Gregorio, Crevacuore (1955 ca.)

365.  
Battistero di Biella (1960 ca.)

530.  
Volto di santo, terzo quarto del XV secolo, dalla chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Ponderano, ora Museo del Territorio Biellese (1958 ca.)

546.  
San Sebastiano, primo quarto del XVI secolo, chiesa di San Pietro Apostolo, Benna (1961 ca.)

1126.  
Chiesa della Trinità al ponte, Sagliano Micca (1960 ca.)

891.  
Puttino musicante, primo quarto del XVI secolo, chiesa di San Gerolamo, Biella (foto Riccardo Moncalvo, Torino 1950 ca.)

899.  
Stallo ligneo, primo quarto del XVI secolo, coro di San Gerolamo, Biella (foto Riccardo Moncalvo, Torino 1950 ca.)

Carte, mazzo 13, fasc. 8.  
Santi, terzo quarto del XV secolo, dalla chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano, Ponderano, ora Museo del Territorio Biellese (1958 ca.)



546



1126



530



Carte, mazzo 13, fasc. 8



891



899

Il nucleo iconografico che oggi costituisce la Miscellanea delle Carte Torrione fu rinvenuto in due cassetti dei mobili dello studio di Pietro Torrione dove si era accumulato in modo del tutto casuale, senza che gli fosse applicato alcun metodo di neppur minima catalogazione. L'interesse concentrato più sulla varietà e sulla nitidezza dei contenuti che non rivolto alla purezza dei supporti, testimonia l'uso puramente documentario delle immagini che rendeva del tutto equivalenti, in senso iconografico, le vere e proprie stampe

fotografiche, le foto-cartoline e le riproduzioni tipografiche delle cartoline postali. L'immagine è utilizzata come strumento di lavoro per la conoscenza degli oggetti di studio, la testimonianza di eventi, l'illustrazione delle opere, mai o quasi mai, raccolta per il suo valore intrinseco anche se, nel complesso, non mancano stampe di scatti di qualità. In questo la miscellanea è strettamente collegata alle Carte, archivio di famiglia e personale dello storico, che racconta il lavoro quotidiano di Torrione e rende le relazioni da lui intrattenute con il mondo culturale.



Archivi - Raccolta e Carte - Biblioteca, mobili e oggetti d'arte che ricreano lo studio sopra la privata del Vernato, costituiscono, presso l'Archivio di Stato di Biella, il Centro Studi cavaliere Pietro Torrione. Del Centro studi, scriveva Maurizio Cassetti nel giugno del 1989 *"Esso intende anche essere un proseguimento di quei piacevoli incontri, estremamente costruttivi, tra eruditi, appassionati e "addetti ai lavori", che erano una vera miniera di consigli, idee e iniziative"*. Da allora il cammino è proseguito: il Centro Studi è divenuto luogo privilegiato dello spazio che l'Archivio di Stato ha aperto verso e per il territorio.